

LETTERE & COMMENTI

**BIGLIETTI ATAC, ANCHE I TABACCAI PROTESTANO**

A.R.  
Roma

E... gli utenti dell'Atac sono costretti a viaggiare sui bus gratis! Sono un tabaccaio del Municipio II, protesto per la folle situazione che sta diventando un calvario. Mi spiego: ora l'Atac non distribuisce più i biglietti visto che hanno adottato il sistema POS, appalto alla "ERG-Motorola" per cui i biglietti ora dobbiamo stamparli noi nelle nostre tabaccherie. Ma il punto dolente è che queste macchinette elettroniche si "sfasciano" continuamente (io l'ho dovuta sostituire più volte). Ora sono nuovamente in attesa dei tecnici... Intanto i clienti protestano ed io non vendo! E così gli utenti Atac sono costretti a viaggiare gratis, alla faccia del bilancio dell'azienda! Ma perché hanno abo-

lito i tradizionali biglietti affidandosi esclusivamente alla tecnologia internazionale? Tutto da rifare. Sindaco, che ne dici?

**GRAMSCI E LA STORIOGRAFIA**

Giuseppe Crifò  
(Roma)

Gentile Direttore è difficile riassumere nello stretto spazio di una lettera l'ultima opera dello storico marxista Michele Pistillo: Gramsci in carcere, ed. Lacaita, 2001. Ma è un libro di spessore scientifico, avente un indubbio pregio, specie agli specialisti di storia. Il carcere a Gramsci è stato sempre oggetto di attenti studi e di ricostruzioni storiche, sin dalla Liberazione. Ma contro un saggio "Antigone e il prigioniero" del 1991 che si scaglia l'autore in questione per le tesi sostenute dal Natoli contro il carteggio gramsciano con la cognata Tania del 1997. Tesi già contro battute da Pistillo in "Gramsci come Moro" e, anche se non ricordo male, in "Fascismo, Antifascismo e Resistenza", tutte opere sue edite da Lacaita. Scopo del libro è "utilizzare la documentazione sinora disponibile" e chiarire "alcuni punti del periodo carcerario" p. 13. Conscio che nessuno da solo scriverà "la parola fine a questo compito". Pistillo si lancia contro l'illusione di Natoli su "quel sospetto filotrozismo" che dall'ottobre



del 1926 i vertici del partito comunista russo nutrivano verso il capo del P.C. d'Italia, dichiarando l'assurdità dell'accusa. Storica pure l'altra illusione del richiamato Natoli e del suo "teorema" sul disaccordo gramsciano "con i nuovi indirizzi politici del partito italiano sanciti dal X Plenum dell'I.C. p. 150. L'anno nero e "horribilis" contro Gramsci è il 1933. Il suo grande Torquemada è il giudice Macis, su orchestrazione mussoliniana. Lo inquisisce e gli rende la vita difficile, diagnosticando "una periodontite espulsiva in dipendenza di disturbi uricemici e da lieve esaurimento nervoso", p. 160. Morì il giorno del natale di Roma il 1937. Fu un "lento assassinio", dal sottotitolo.

**LA GIUSTIZIA IN ITALIA**

Bruno Maggi  
(Albano Laziale)

Il campo della giustizia si presta per tenere in agitazione tutti gli animi di tutti i cittadini che già sono frastornati dalle difficoltà in cui si dibatte il delicato settore giudiziario. Si è gridato più di una volta contro le interferenze politiche portando così uno scompiglio da far paura: interessi economici che si mesco-

lano abilmente in tutte e numerose pieghe tanto da condizionare nel bene e nel male i risultati giudiziari: e già sarebbe il caso di farci dire con un certo amaro disappunto: "chi è senza colpa scagli la prima pietra!" Mi sono soffermato più di una volta ad ammirare la figura che simboleggia la "giustizia": già la sua imponenza merita considerazione e rispetto, è tremendamente seria e pare che voglia dirci che le cose devono essere ben fatte altrimenti... vedrete la mia spada! Purtroppo l'esperienza ci ha lasciato solchi profondi di delusione e amarezza. Ricordo un insegnante che soleva ripetere che la giustizia è la seconda religione: bisogna capirla, amarla e rispettarla: è necessario viverci e adattarvi per condurre una vita civile e tranquilla. Quante volte le frasi sono ritornate! Nonostante gli anni e le esperienze esse sono sempre vive e presenti: hanno la pagina aperta a tutte le evenienze giornalieri. Siamo quindi portati ad apprezzare la vita del giudice che è tra le più difficili e responsabili. Nell'ambito della nostra zona di movimento ascoltiamo le voci più disparate ma tutte convergono su degli apprezzamenti poco piacevoli secondi i quali non è decente né edificante assistere a tensioni altamente competitive tra elementi che dovrebbero intimamente possedere delle virtù equilibratrici di notevole portata. La realtà è forse la marcata os-

sessione politica che ammette abbondanti teorie in lotte di contrasto, nella pratica fanno assistere a vere e proprie turbolenze così come avviene nei partiti: ognuno ha i suoi punti basilari da difendere e lì ci si accanisce per ottenere un riconoscimento generale. L'orrore si manifesta allorché agganciato al reato c'è un qualcosa di poco evidente per mascherare un illecito. L'uomo della strada, infine si sente quasi inopportuno e si rassegna poiché è certo che la legge seguirà il percorso voluto da potenze più o meno riconoscibili o per alcune arguzie di manovra che non è consentito a lui di conoscere. Infine negli animi semplici e credenti vige una splendida convinzione: che l'uomo, il terreno uomo, la può fare a tutti gli altri suoi simili, ma al Signore Iddio no! E questa convinzione lo porta a sperare che la vera giustizia è oltre la barriera di questa vita terrena. Ma c'è anche un'altra teoria per cui i peccati dei padri possono essere scontati dai figli: e questo è tremendo! E' bene riflettervi e usare prudenza, rendendo così ragione ad alcune eorie semplici e popolari che le ingiustizie è meglio riceverle che farle! Quante riflessioni su un grande problema: esse fanno parte essenziale del buon vivere: di quel vivere che va oltre la barriera terrestre e ci fa ritrovare in altro ambiente ove gli inganni e le furbie "non passeranno"! Sempre cordiali saluti.



**Il tempo su Roma**

Il cielo sarà parzialmente nuvoloso

Temperatura per oggi

Minima 0°

Massima 9°

Temperatura per domani

Minima 1°

Massima 12°

*Caro Functore,  
fidelmente sono riuscito a far pubblicare  
in forma ridotta come lo auguravo al tuo  
bell libro.  
Nel complimentarmi vivamente per la  
tua perizia di storico e lo spessore scientifico  
dell'opera colgo l'occasione per inviarti  
cordialissimi auguri per la Pasqua e benedico  
alla tua gentile persona  
Giuseppe Crifò*